

# Note sulla tradizione testuale di Marco Rasilio da Foligno

Matteo Largaioli  
(Libera Università di Bolzano)

ORCID 0000-0003-2815-4872

DOI: 10.54103/consonanze.161.c329

## *Abstract*

L'opera di Marco Rasilio, medico e poeta di Foligno, attivo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, si segnala per la varietà di ispirazione, che oltre che nella poesia sacra e lirica, di stampo amoroso e cortigiano, si manifesta anche in alcune prove vicine alla letteratura popolare delle frottole e della parodia sacra. La tradizione dei testi consegnata ad alcuni testimoni manoscritti, ma soprattutto a stampa si caratterizza per un alto tasso di varietà: le sue opere compaiono infatti in raccolte antologiche, in sillogi monoautoriali, in stampe sciolte "popolari". Nella diffusione e nella fortuna di questi testi sembrano aver giocato un ruolo di primo piano alcuni editori, come Zoppino a Venezia e Nardi e Landi a Siena. La tradizione dei testi più ampi e narrativi, come le frottole e per certi aspetti la *Predica d'Amore*, è segnata inoltre dalla tendenza alla rielaborazione e alla variabilità, legata alla dimensione performativa e alla modalità di diffusione e copia, che spesso si traduceva in una riappropriazione del testo da parte di ogni fruitore.

*Parole chiave:* Marco Rasilio, stampa popolare, frottola, tradizioni a stampa, tradizioni manoscritte.

## *Abstract*

Marco Rasilio, physician and poet of Foligno, was active between the end of the 15th and the beginning of the 16th century. His work is worthy of

attention for its variety of inspiration: he wrote sacred and lyric, erotic and courtly poems, as well as texts close to the popular genres of *frottola* and the sacred parody. The tradition of his works counts some handwritten witnesses, but above all printed texts and it is characterized by a high rate of variety: Rasilio's works appear in fact in anthological collections, in single-author anthologies, and in "popular" prints. Some publishers seem to have played a leading role in the diffusion and success of these texts, such as Zoppino in Venice and Nardi and Landi in Siena. The tradition of longer and narrative texts, such as the two *frottole* and in some respects the *Predica d'Amore*, is also marked by a tendency towards reworking; this tendency is linked to the performative dimension of the texts and to the contemporary ways of diffusion and copying.

*Keywords:* Marco Rasilio, cheap print, frottola, printing, manuscripts.

Marco Rasilio è un autore che negli ultimi anni è stato al centro di un risveglio di interesse, al di là dell'attenzione che gli era stata dedicata in passato da alcuni eruditi locali; in particolare, oltre ad alcune iniziative editoriali, un recente convegno a Foligno ha permesso di mettere meglio a fuoco una figura che resta ancora, per molti aspetti, sfuggente.<sup>1</sup> Proporrò quindi un primo rapido inquadramento biografico (1) e una descrizione sommaria della sua produzione poetica (2), a cui farò seguire una panoramica della tradizione (3), per metterne in luce alcuni tratti che mi sembrano più significativi. In particolare, si tratta di una tradizione affidata soprattutto a testimoni a stampa, ma con alcune significative eccezioni manoscritte, articolata in alcuni tipi editoriali ben riconoscibili: raccolte antologiche, sillogi monoautoriali, stampe sciolte "popolari" che riportano un solo testo, tra cui spesso si rilevano fenomeni di profonda rielaborazione e riappropriazione da parte dei suoi fruitori.

---

1. "Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius". *Convegno Nazionale sul poeta Marco Rasilio di Foligno (1450 ca-1508)*, Foligno, Palazzo Trinci, 21-22 ottobre 2022: si vedano gli atti Gentili-Laureti 2024, anche per la trascrizione di molti testi. Adotto il nome "Marco Rasilio" come proposto nell'ambito di questo convegno, segnalando che nella bibliografia corrente e nelle schede di autorità di Edit16 e Opac compare con il nome "Marco Rosiglia", ma che spesso, anche nelle stampe antiche, oscilla tra diverse forme (Rasiglia, Rasilia, Rosilia).

1. Se la vita di Marco Rasilio resta per molti aspetti ancora ignota, alcune indagini archivistiche hanno portato nuove acquisizioni e confermato i pochi dati biografici che si potevano dedurre dai paratesti e dalle intitolazioni delle stampe. Dagli archivi umbri sono emersi il suo testamento del 24 novembre 1500, una concessione per l'arte medica del 9 aprile 1502 e un atto del 17 novembre 1498 che lo vede come testimone ad Assisi. Si tratta di documenti coerenti sia con la datazione tradizionale e con i dati noti sulla sua origine, che può essere collocata a Foligno, e probabilmente nella frazione di Rasiglia, sia con i riferimenti alla professione di medico che si leggono nella sua opera e nei paratesti.<sup>2</sup> La data di morte non è certa, ma sembra potersi collocare nel 1508.<sup>3</sup> Se l'origine folignate può essere data per certa, alcune stampe indicano anche dei rapporti con Siena, mentre un'egloga lo collega, secondo la convincente proposta di Matteo Bosisio, alla famiglia laziale degli Orsini.<sup>4</sup> Almeno in una fase della sua vita, inoltre, era stato legato alla corte di Urbino, come dimostrano un suo lungo capitolo in voce di Guidubaldo di Montefeltro, morto, ad Elisabetta Gonzaga,<sup>5</sup> e la sua presenza, appena accennata ma significativa perché è

---

2. I documenti citati, conservati nell'Archivio di Stato di Perugia, sono editi da Paola Tedeschi e Federica Romani in Laureti 2020, 133-139. Altre novità archivistiche anche sulla famiglia in Biviglia-Romani 2024.

3. Così secondo gli eruditi locali come Jacobilli 1658: «Marcus Rosilius Fulginas, Vagnoni Bernardoni filius e Regione Crucis, Philosophus, Medicus, Poeta, ac Canonista celebris; qui obiit Fulginiae die 15. Novemb. an. 1508» (vedi anche Laureti 2020, 23-25; probabilmente sulla base di una lastra tombale, perduta). Nell'edizione a stampa dei *Triumphs della felice memoria del preclarissimo poeta misser Vincenzo Calmeta* (Capha e Zopino, Pesaro), databile al 1510-1512, compaiono quattro sonetti in morte di Serafino Aquilano; uno di essi ritengo sia da attribuirsi però alla morte di Rasilio; il sonetto lo dichiara morto a 45 anni, così che la sua data di nascita si può collocare intorno al 1460. I sonetti si leggono nell'edizione Calmeta, *Triumphs* (Guberti) (per la proposta di identificazione di Marco Rasilio rinvio a Largaiolli 2006).

4. Bosisio 2024.

5. L'epistola in voce di Guidubaldo («Ex elysiis campis Illustrissimus Dux Urbini Gui. Bal. Ad excellentissimam Dominam. D. Elisabet Consortem suam Salutem P.D. Egloga») si legge in *Opera del dignissimo doctore medico et poeta maestro Marcho Rosiglia da Fuligno, cioe Sonetti: Capituli: Egloghe: Strambotti: et due prediche damore nouamente*, Zoppino, Venezia 1515 (d'ora in poi *Opera* 1515), cc. B[3]v-D[3]r; l'edizione è a nome di Zoppino, ma con materiale tipografico di Giorgio Rusconi (cfr. Edit16 e Gasperoni 2009, 180, n. 7); in realtà, a differenza da quanto dichiarato nel titolo, la predica è una sola, seguita dalla *Frottola de' cento romiti* (che cito, salvo diversa indicazione, dall'edizione Laureti 2020). Sull'epistola a Elisabetta, si veda Bosisio 2018.

una delle poche testimonianze su di lui, che si legge nel *Viridario* di Giovanni Filoteo Achillini:<sup>6</sup>

A Urbino alla Duchessa te ne andrai  
 et ad Emilia, che hanno il nome eterno.  
 Salutate e honorate gli dirai:  
 mia servitù confermo e 'l core interno.  
 Felice el mio Paltron salutarai,  
 che nel latin val tanto e nel materno.  
 Marco a Fuligno, a Ugubio Contarina,  
 Corymbo a Fossombrun, tromba divina.

Come ha segnalato Andrea Comboni, inoltre, Johann Burchard, nel suo *Liber notarum*, nomina un “Marcus” medico folignate che aveva predicato nella cappella papale il Venerdì santo del 1500.<sup>7</sup>

I documenti confermano la sua professione di medico, un dato non secondario perché Rasilio vi allude in alcune sue opere e perché la natura stessa della professione di medico garantiva a chi la praticava un’ampia possibilità di movimento, di contatto con tradizioni diverse, di presenza sul mercato editoriale, che potevano avere una ricaduta anche sulla storia della tradizione dei testi. Dal punto di vista tipografico, ad esempio, il mercato dei libri di medicina era per certi aspetti affine a quello della stampa di largo consumo. Sul piano dei contenuti, a parte la conoscenza del latino, riferimenti all’arte medica si rinvencono nell’epistola latina che introduce l’epistola di Guidubaldo a Elisabetta; il *medicus* Rasilio inoltre fa sfoggio di conoscenze erboristiche, mediche e soprattutto dei rimedi della medicina da piazza, in una sezione di una frottola che si avvicina al vanto da cerretano.<sup>8</sup>

Definire la data di morte ha risvolti sulla valutazione della tradizione, perché, se la si colloca nel primo decennio del XVI secolo, si deve tenere conto che la fortuna di Rasilio è affidata soprattutto a testimoni postumi.

---

6. *Viridario de Gioanne Philotheo Achillino Bolognese*, Girolamo Benedetti, Bologna 1513, c. CXCIIIr.

7. Andrea Comboni (a cui si deve anche il ricordo della citazione nel *Viridario*), intervento orale in sede del convegno (n. 1); cfr. Burckard, *Liber notarum* (Celani), II, 214-215: «Veneris sanctis (...) r.d. cardinalis Ursinus celebravit officium publicum in capella majore predicta, papa presente; sermonem fecit quidam magister Marcus de Fulgineo, medicus» (Biviglia-Romani 2024, 54 e 71).

8. Per Rasilio e la tradizione medica rinvio a Bucchi-Cosentino-Crimi 2019. Solo pochi anni dopo Ariosto compone l’*Erbolato* (datato al 1530-1533 da Looney 2013, 20).

A parte il *Compendio* edito nel 1507 e il *Fioretto* del 1508,<sup>9</sup> la tradizione è in gran parte concentrata all'inizio del secolo, tra 1510 e 1520, ma con eccezioni anche molto più tarde, fino alla seconda metà del secolo. Sono gli anni in cui l'editoria si sta definendo come industria e come mercato. Molte di queste edizioni sono simili, per formato, canali di vendita, editori, tipi di testo, alle edizioni di altri autori, come Panfilo Sasso, Baldassarre Olimpo da Sassoferrato, Marcello Filosseno, alle raccolte come le *Collettanee* in morte di Serafino Aquilano e, tra gli stessi testimoni di Rasilio, il *Compendio di cose nuove* promosso da Calmeta e Zoppino, agli opuscoli di poche carte, come alcuni testimoni di rime di Tebaldeo, e, globalmente, alla stampa "popolare".

2. Le opere di Rasilio sono insieme eterogenee e molto compatte, e spaziano dalla scrittura religiosa alla parodia e all'oscenità. Non è attestata una volontà ordinatrice d'autore, né un tentativo di costruzione di un canzoniere.

Una prima ricognizione dei testi attribuiti a Rasilio rivela quindi una spiccata varietà di scrittura. Vi si trovano sonetti di ispirazione cortigiana,<sup>10</sup> strambotti e rispetti, in parte equivoci, alcuni dei quali documentati in una stampa autonoma.<sup>11</sup> Particolarmente congeniale a Rasilio è la terza rima, adottata in nove capitoli sciolti a carattere lirico, amoroso, morale o parodico (ad es. in un capitolo contro Amore e in una confessione d'amore); in tre egloghe dialogate, con pochi inserti eterometrici; e nella già ricordata lettera a Elisabetta Gonzaga in voce di Guidubaldo da Montefeltro, che si immagina scritta dall'aldilà con tipiche descrizioni dell'oltretomba di ascendenza dantesca. La scelta della terza rima unisce quindi la tradizione della *Commedia* e la fortuna del capitolo sciolto, anche nella sua variante formale di epistola.<sup>12</sup>

9. *Compendio de cose nove di Vincenzo Calmeta & altri auctori cioe Sonetti Capitoli Epistole Egloghe pastorale Strambotti Barzelle & una Predica damore*, Venezia, Zoppino 1507; *Fioretto de cose noue nobilissime & degne de diuersi auctori nouiter stampate cioe: Sonetti Capitoli Epistole Egloghe Disperate Strambotti Barzelle. Et una contra disperata*, Venezia, Zoppino 1508.

10. Nella lezione di *Opera* 1515: «Io bascio spesso la felice mano, Per questo pretioso pomo doro, Poi che dal superbissimo Tarquino, Se punto alchun disio donna taccende».

11. La stampa autonoma è *Rispetti damore di maestro Marco da Fuligno & di più auctori. Nuouamente stampati*, Siena, Simone Nardi e Giovanni Landi 1512.

12. Su questi aspetti cfr. Bosisio 2018, Signorini 2008, Largaioli 2010 e Carlomusto 2024, in particolare per il capitolo *Donna quando aguagliar nostro amor provo* che compare fin dal *Fioretto* in una serie che contempla anche i capitoli di Bembo, *Dolce mal, dolce guerra et dolce inganno*, Cesare Gonzaga, *Amar stimol d'amor m'ha l'alma accesa*, (Castiglione?), *Dolce e amaro*

Un altro versante della sua produzione si accosta alla tradizione frottolesca, narrativa e parodistica che trova realizzazione in una *Frottola de' cento romiti*<sup>13</sup> e in una *Frottola di un giovane che per amore si è fatto eremita*,<sup>14</sup> accanto a queste prove si può collocare anche la *Predica d'Amore*, un esempio particolarmente fortunato di parodia sacra. Frottole e predica sono accomunati dallo stesso metro: due settenari e due endecasillabi frottolati con rimalmezzo, con rime bacciate, su schema ab(b)C(c)D, in cui la rima D di una strofa è ripresa come rima a della strofa successiva; metro predominante ma che in tutti e tre i casi ammette inserti, più o meno ampi, in altri metri. In particolare, nella *Predica* compare un'ottava (la preghiera iniziale, beneaugurante, a Venere), nella *Frottola di un giovane* sono inseriti anche due capitoli amorosi e un'epistola, nella *Frottola de' cento eremiti*, a parte un'ottava pronunciata da un satiro, una sezione, coerente con il testo, ma a suo modo facilmente riconoscibile come vanto di un cerretano, in uno schema con strofe su cinque versi, simile ma diverso rispetto al metro predominante: ab(b)Ccd (vv. 936-1009, ed. Laureti 2020).

Di ispirazione sacra sono un poemetto in ottave su Maria Maddalena, più volte ristampato,<sup>15</sup> di cui sono attribuibili a Rasilio i primi due canti, mentre il seguito è opera di Tredozio;<sup>16</sup> e un *Pianto di Maria*, una lauda manoscritta (Foligno, Biblioteca Jacobilli, ms. A I 22) recentemente recuperata e che attende ulteriori indagini (Laureti-Marinelli 2022).

È documentata inoltre una commedia latina perduta, *Circinia*, nota in una traduzione in terzine di un anonimo ("L.T."), conservata mano-

---

*destin, che mi sospinse* (Vagni 2013). Nel *Fioretto* segue anche un altro capitolo sullo stesso tema, *Esce del mel d'amor tanto amar toscò*, ma meno parossistico nel gioco del dolce/amaro.

13. Oltre che nelle varie edizioni delle *Opere* (per cui vedi Laureti 2020) compare in almeno tre diverse edizioni in forma di stampa sciolta: *Viaggio di LXXX eremiti al paradiso celeste: continente inse materia dignissima di cose uarie & quasi annoi incredibile. Composto per lo excimio doctore maestro Marco Rasilio da Fuligno. Opera nuoua et dilecteuole*, Simone Nardi e Giovanni Landi, Siena 1511; *El Viazo di cento heremiti che andorno Alla Sybilla* (senza note tipografiche); *El viazo de cento heremiti che andarno ala Sibilla* (senza note tipografiche, stampato in forma di prosa). Su questa opera si vedano Favaro 2024, Vaccaro 2024, Andres 2024.

14. *Froctola recitata da vno giouano, el quale per troppo amore si fece beremita, nella quale contiene due belli capitoli, & vna epistola. Composta per lo excimio doctore maestro Marco Rosilio da Fuligno opera nuoua*, Siena, Simone Nardi e Giovanni Landi 1511: una trascrizione in Largaiolli 2024.

15. *La conuersione de sancta Maria Magdalena e la vita de Lazaro e Martha in octana rima hystoriata. Composta pel dignissimo poeta maestro Marco Rosiglia da Foligno. Opera noua & deuotissima*, Zoppino e Vincenzo di Paolo 1513: e cfr. Irace 2024.

16. Così nella rubrica ad apertura del terzo canto di alcune edizioni: «Qui sequita la dicta Hystoria per miser Faustino da Terdocio» (Pietro Saul Faustino).

scritta a Modena, Biblioteca Estense, ms. Campori 1367 (γ V 2 40), cc. 11r-32v, con la rubrica «M. Rasiliū fulginatis materna lingua nova et ingeniosa Comedia Circinia nuncupata traducta ex prosa in versus per me L. T. incipit». <sup>17</sup> L'ispirazione teatrale, recitativa, di Rasilio, che si manifesta anche nelle tre egloghe dialogate, trova una conferma indiretta in una messa in scena a Recanati nel 1516 di una non identificata commedia di un “maestro Marco da Foligno”. <sup>18</sup>

Tra le opere attribuite a Rasilio si trova infine un'operetta canonistica con indicazioni sulla messa, oltre che sull'uso delle campane, sui paramenti e sui colori delle feste liturgiche. <sup>19</sup> Il frontespizio contiene un'incisione con il nome «Marco da Fuligno D et P exc»; altre edizioni della stessa opera non presentano la xilographia. L'attribuzione si fonda soltanto sulla xilographia dell'edizione Rusconi (Jedin 1972, 418), ma la natura compilatoria del testo non offre indicazioni sull'autore e mancano dichiarazioni esplicite al riguardo. In ogni caso, se Rasilio effettivamente ha recitato una predica nella cappella papale, poteva essere un esperto in materia.

Le attribuzioni si affidano soprattutto alle indicazioni dei testimoni, che di solito concordano sul nome di Marco; dalla loro lettura emergono in effetti tratti di stile, formule, motivi ripetuti che spesso permettono di riconoscere, e confermare, l'ispirazione comune. È vero, d'altro canto, che i testi lirici, erotici o più impegnati ideologicamente (ad esempio l'epistola in voce di Guidubaldo) dimostrano, anche linguisticamente, un dettato più controllato e meno locale, rispetto ai testi frottolistici; inoltre, un'operetta

---

17. La *Circinia* è studiata ed edita da Rati 2024. Per quanto riguarda la sigla onomastica *L.T.* sono necessarie ulteriori indagini; come punto di partenza segnalo che nello stesso codice estense della traduzione della *Circinia* (traduzione ricca di correzioni immediate che, unite all'indicazione della rubrica «per me», fanno pensare a un autografo, naturalmente non di Rasilio), si legge anche l'elenco dei personaggi della *Comedia del geloso* di Francesco Leoni, il cui nome, nell'intitolazione del suo poema *De Rerum Primordiis* del codice di Roma, Biblioteca Corsiniana, 45 E.9, compare come «Franc(isci) Leonis M.T.» e in seguito «Marchionnis Trimontini» (Leoni, *Comedia* [Piscini], 7); si potrebbe quindi avanzare l'ipotesi che le iniziali della traduzione indichino “L(eonis) T(trimontini)”.

18. Come si ricava dalla registrazione di un sussidio accordato ad alcuni «giovani perché recitassero una *Comedia* di *Maestro Marco da Foligno*», assieme a un'altra «per l'arrivo del nuovo vescovo Luigi Tasso di Bergamo»: in questa occasione, «il Comune diede denari a maestro Antonio da Sanseverino, primo maestro delle pubbliche scuole, perché facesse recitare dai suoi alunni una *Comedia*» (Radiciotti 1904, 90).

19. *Ordinationes Officij totius anni & agendorum & dicendorum a sacerdote in Missa privata & feriali iuxta ordine ecclesie romane. cum aliis ordinationibus ut habentur in fine*, s.d., «Impressum Venetiis per Georgium di Rusconibus»; ho visto l'esemplare di Rovereto, Biblioteca Civica Tartarotti, segnatura Ar IV 1 20(a); carattere romano tondo, due colonne, cc. Ai-E[iv].

come la *Predica d'Amore*, che condivide, da un lato, stilemi, immagini, situazioni con la produzione più lirica, e, dall'altra, il metro con le frottole, si pone come un ponte tra tradizioni e aiuta a confermare la paternità dei testi a cui si collega.

Molti di questi sono accomunati dalla dimensione performativa. La *Predica*, le egloghe, le frottole sono infatti pensate per una recitazione pubblica, teatrale. In alcuni casi questa dimensione orale è esplicita, come nelle egloghe dialogate e recitative, nella commedia latina perduta, e nelle due frottole, di chiara impostazione narrativa, in prima persona; ma anche in alcuni capitoli, come nel capitolo-parodia della confessione, la voce è protagonista e rivela l'interesse di Rasilio per testi in cui l'oralità ha un ruolo istituzionale. La realizzazione orale si può dare per certa, ad esempio, per la *Predica d'Amore*, innanzitutto per ragioni di ordine interno, per lo statuto intimo e proprio della predica: un sermone vive infatti nel momento della sua enunciazione e l'oralità ne è un tratto essenziale, così che le allusioni alla vocalità che si trovano nel testo possono essere pensate non soltanto come mimesi dell'ipotesto, ma anche come reali marche di oralità. Inoltre, le testimonianze esterne, per quanto scarse, sono concordi nel presentare le prediche d'amore in contesti festivi e recitativi.<sup>20</sup>

Un tratto che contraddistingue Rasilio è proprio il gioco comico della parodia, variamente declinata: parodia oscena, in alcuni strambotti “della vigna”, ma soprattutto parodia sacra. I casi più compiuti ed espliciti sono la *Predica d'Amore* e un capitolo-confessione d'Amore. La *Predica* di Rasilio è la realizzazione che ha avuto più successo, all'inizio del secolo, tra gli esemplari noti del genere, tutti collocabili tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo. Si tratta di un genere riconoscibile e omogeneo, innanzitutto per il comune riferimento a un ipogenere esplicito (il sermone medievale), che viene adottato nelle sue forme esteriori e nella logica argomentativa, ma caricandolo di contenuti non sacri, bensì profani e segnatamente erotici. Il predicatore parla del dio d'Amore, ne celebra la forza, lo prega, ed esorta i fedeli (uomini e donne) a dimostrarsi a lui devoti, in un rovesciamento giocoso dei tratti essenziali del genere “predica”. L'altro caso di parodia sacra è un capitolo che presenta, in forma di dialogo tra

---

20. Anche dal punto di vista della tradizione, ad esempio, una predica d'Amore anonima è nota anche in un manoscritto per musica mantovano (Biblioteca Comunale A I 4), tradita quindi in un contesto evidentemente performativo: vedi sotto, i riferimenti al manoscritto.

confessore e donna penitente, una scena di confessione;<sup>21</sup> il confessore procede con le domande tipiche del sacramento, a cui la donna risponde in modo sincero, ma avendo in mente l'amante e non Dio – e qui scatta il gioco parodistico: una critica, neanche troppo velata, all'incapacità dei confessori, e più in profondità, alla loro condotta immorale.

Anche le frottole si possono interpretare, almeno in parte, come una parodia delle convenzioni della letteratura popolare. Nella *Frottola de' cento romiti*, i racconti fantastici sono portati all'estremo delle loro possibilità, al parossismo: gli elenchi lunghissimi che sfociano in puro virtuosismo verbale, le situazioni topiche (l'avventura, le prove iniziatiche) e prive di ogni verosimiglianza, il ricorso a personaggi fissi (animali e creature fantastiche, la vecchia, il gigante) e a un linguaggio altisonante, si propongono come delle vere e proprie parodie dei viaggi ultraterreni, dei racconti dei miracoli, della letteratura canterina,<sup>22</sup> dei vanti dei cerretani.

In tutti questi casi, per contenuti, ma anche per generi, Rasilio è un caso esemplare di intreccio tra diverse tradizioni, un autore di confine, che unisce scienza medica, cultura cortigiana, tradizione lirica e letteratura "popolare".

3. La tradizione delle opere di Rasilio si compone di alcuni manoscritti, che potranno essere integrati da ulteriori scavi, e soprattutto di più edizioni a stampa.

Tra i manoscritti si segnala, per la possibilità di collocarlo in un ambiente culturale molto connotato, il manoscritto di Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Campori 187, che trasmette, adespota e mutila per la caduta di una carta, la *Predica d'Amore*, altrimenti nota soltanto in testimoni a stampa. Il manoscritto, di chiara origine cortigiana, è legato alla corte di Urbino, a cui rinviano le *Stanze* di Bembo, ma contiene anche il

---

21. *Quando me confessava, signor mio*, in Opera 1515, cc. Q[3]v-Q[4]r. Un altro capitolo che inscena la confessione e attribuito da una stampa più tarda a Rasilio è *Col cor contrito et pura conscientia*, in *Ardor d'Amore composto per il morigerato Giovan Battista Verini Fiorentino in laude della sua diva Cleba. Con una Confessione d'Amore, & un Capitolo de Varie opinioni, novamente aggiunti, & con diligentia stampati & corretti*, Brescia, Lodovico Britannico 1547, cc. [C5]v-[C7]v, ma la prima edizione è del 1534 per i tipi di Giovanni Maria Pellipari, Vercelli.

22. Un elenco di animali, in forma di bestiario, nella *Frottola de' cento eremiti* (vv. 360-394, ed. Laureti 2020) deriva direttamente da un passo di Pulci, *Morgante* XXV 307-332.

*Simposio* e *Pegloga Corinto* di Lorenzo de' Medici, una novella di Benivieni, il capitolo *O più che il giorno a me lucida e chiara* di Ariosto.<sup>23</sup>

Sono note attestazioni manoscritte per il capitolo *Hor che acceso me son tutto in un sguardo*;<sup>24</sup> e un'attestazione parziale per il poemetto dedicato a santa Maria Maddalena.<sup>25</sup>

Nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 227, c. 32v, in un inchiostro spesso sbiadito, si legge inoltre un breve estratto dalla *Frottola dei cento romiti*, dall'edizione a stampa (*Frottola degli LXXX eremiti*), dal verso «Io per me non possea» al verso «Dietro l'arco et in mano». Il codice è un pergamenaceo del XIV secolo, che consiste in una serie di miniature della storia di Tristano, e che riporta i versi di Rasilio sulla carta finale, prima vuota, senza nessuna organicità con il loro supporto.<sup>26</sup>

Un caso particolare è inoltre l'interpolazione di alcuni versi della *Predica d'Amore* di Rasilio nella tradizione di un'altra predica d'Amore in versi settenari a rima baciata, anonima, nota in una stampa sciolta e in un manoscritto, a cui già si accennava, di Mantova, Biblioteca Comunale A I 4, un manoscritto espressione della cultura musicale e festiva dell'epoca di Isabella d'Este.<sup>27</sup> Anche se si tratta di una testimonianza estremamente parziale e poco utile per la definizione del testo, dal punto di vista della storia della tradizione è particolarmente indicativa della percezione che si poteva avere di questi testi, che ogni fruitore poteva riprendere e adattare in base alle sue necessità.

La maggior parte della tradizione è a stampa: a giudicare dal numero delle ristampe e delle varie edizioni si tratta di opere che avevano conosciuto, al tempo, un certo successo.<sup>28</sup> Per il poemetto sulla vita di Maria Maddalena, ad esempio, Edit16 censisce 13 edizioni fino al 1578, a partire

23. Sul codice cfr. Leonardi 1983; Bembo, *Stanze* (Gnocchi).

24. Roma, Biblioteca Alessandrina 174, e copia in Roma, Biblioteca Nazionale Centrale V E 565, già Boncompagni 117; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5153, cc. 18v-19r e Vat. lat. 13704, cc. 36r-37r (segnalato in Comboni 2020, 353-354).

25. Città del Vaticano, Cappon. 77, cc. 95r-100v (*La conversione di Sancta Maria Maddalena et la vita di Lazaro et di Marta, in ottava rima composta per Maestro Marco Rasilio da Foligno, opera devotissima. Scripta negli anni di nostra salute MDXXXIX*, c. 95r). Il testo si interrompe al v. 2 dell'ottava 29.

26. Sul codice vedi Avril 2022 e De Simone 2022.

27. Gallico 1961.

28. Ad esempio, un esemplare di un'opera di Rasilio è nell'inventario di Juan de Junta di Burgos del 1556: Pettas 1995, 80.

dal 1513. Gran parte della produzione profana è raccolta nelle sillogi monoautoriali, la cui storia inizia con l'edizione Zoppino 1511 (40 cc. in 8°).<sup>29</sup> All'edizione di Zoppino seguono, con alcuni incrementi, le ristampe (veneziane), anche con altri titoli come una seconda edizione di Zoppino databile al 1515 circa,<sup>30</sup> Zoppino 1515,<sup>31</sup> Giorgio Rusconi 1516,<sup>32</sup> Giovanni Tacuino 1517,<sup>33</sup> e di nuovo Zoppino e Vincenzo di Paolo nel 1521.<sup>34</sup> Tutte queste edizioni, simili tra loro e variamente dipendenti l'una dall'altra, sono organizzate per metri: prendendo come riferimento *Opera* 1515, l'ordine prevede i sonetti, i capitoli, le tre egloghe, la *Predica d'Amore* e una delle due frottole (la *Frottola de' cento romiti*), gli strambotti e un capitolo conclusivo (la confessione d'Amore).

A queste si aggiungono, per la *Predica d'amore*, le testimonianze del *Compendio di cose nuove* del 1507 e le sue numerose ristampe.<sup>35</sup> La *Predica d'Amore*, le due frottole e alcuni strambotti, inoltre, sono noti anche in forma sciolta, in opuscoli che possiamo considerare prodotti tipici della *cheap print*, o stampa popolare.

Una categoria, questa della stampa popolare, che può essere adottata per indicare, dal punto di vista materiale, tipi di prodotti editoriali caratterizzati da alcuni tratti comuni: carta di qualità inferiore rispetto ad altri tipi di stampa, assenza o ridotta presenza di decorazioni e inchiostri colorati, immagini, se presenti, riutilizzate da altre edizioni e non prodotte *ex novo*, rilegature non elaborate e copertina cartacea, intitolature che spesso esplicitano il genere testuale e indicano in modo generico il testo con definizioni come “operetta”, “opuscolo” o simili. Nell'ottica promozionale che guidava l'allestimento di questo materiale librario, in molti casi viene indicata l'origine geografica degli autori: è anche la situazione delle

---

29. *Opera noua del facundissimo poeta maestro Marcho Rasilio da Foligno nouamente stampata zoe sonetti capituli egloge e una frottola de cento rimitti*, Venezia, Zoppino 1511.

30. *Miscellanea noua del preclarissimo poeta maestro Marcho Rasilio da Foligno. Et altri auctori. Nouamente stampata zoe sonetti, capituli, egloge e strambotti*, Zoppino [databile al 1515 circa].

31. *Opera* 1515 (già citata: cfr. n. 5).

32. *Opera noua del preclarissimo poeta mastro Marcho Rosiglia da Foligno & altri auctori. Nouamente stampata cioe sonetti capituli egloge strambotti, una predica damore, & una frottola de cento romiti*, Venezia, Rusconi 1516.

33. *Operera [!] noua del preclarissimo poeta mastro Marcho Rosiglia da Foligno & altri auctori. Nouamente stampata cioe sonetti. Capituli egloge strambotti: una predica damore. & una frottola de cento romiti*, Venezia, Tachuino de Tridino 1517.

34. *Opera de maestro Marcho Rosiglia da Fuligno nouamente corretta con aditione*. Stampato in Venetia, Zoppino e Vincenzo di Paolo 1521.

35. Per la tradizione della *Predica d'Amore* rinvio all'edizione in Largaiolli 2019.

opere di Rasilio, che è comunemente identificato come folignate. Anche dal punto di vista della presenza sul mercato editoriale, si tratta di prodotti accomunati da velocità di produzione, costo contenuto e quindi facilità di commercio, diffusione relativamente ampia nel senso di fruizione da parte di un pubblico composito, non limitato cioè diastraticamente.<sup>36</sup>

I rapporti tra le diverse testimonianze a stampa sono, per certi aspetti, in linea con la tradizione editoriale, che procede con copie più o meno pedissequae da edizione a edizione.<sup>37</sup> Tuttavia, uno stesso editore può stampare a distanza ravvicinata la raccolta di Rasilio e il *Compendio*, come Zoppino, o una silloge e stampe sciolte di un testo singolo (ad es. il *Compendio* e la *Predica d'Amore* stampati nel 1508 da Manfredo Bonelli), e non sempre con una derivazione diretta dall'esemplare più vicino o che si può immaginare più disponibile.

Geograficamente, accanto a una tradizione “veneziana”, in cui svolge un ruolo centrale Zoppino,<sup>38</sup> agisce a livello di collocazione editoriale anche un'area toscana, e in particolare senese: Simone Nardi e Giovanni Landi stampano infatti a breve distanza l'uno dall'altro, con un'operazione organica e coordinata, la *Frottola de' cento eremiti*, in un'edizione introdotta da un'epistola a Pandolfo Petrucci (*Viaggio di LXXX eremiti*, del 6 dicembre 1511), la *Frottola di un giovane* (*Froctola de uno giovane*, 24 dicembre 1511) e i rispetti d'amore (1512).<sup>39</sup>

Un caso particolare, ma esemplare, della varietà dei testimoni è la *Predica d'Amore*, la cui tradizione, rispetto alle altre opere di Rasilio, è particolarmente ricca. Gli altri testi di Rasilio non presentano una situazione testimoniale del tutto sovrapponibile, ma alcuni tratti sono generalizzabili.

La *Predica d'Amore*, come detto, è una parodia, che riprende e ricalibra i tratti essenziali del sermone sacro. Anche per questa sua natura, si configura come un testo di confine, sotto molti punti di vista: di contenuto, di ispirazione, di realizzazione festiva e orale. Per limitarci alla valutazione filologica, emerge la compresenza di diversi tipi di testimoni: diversi per mezzo (manoscritto e a stampa) e per origine e fruizione, quindi per

36. Per la definizione moderna di “stampa popolare” o “*cheap print*” rinvio al volume di Bucchi-Cosentino-Crimi 2019 (la *Premessa* dei curatori e molti dei contributi) e all'inquadramento storico-culturale di Salzberg 2014.

37. Ad esempio, per il cap. 191 delle *Rime* di Bembo che si legge anche nelle stampe di Rasilio, Donnini ritiene che i tre testimoni «derivino il testo l'uno dall'altro» (Bembo, *Rime* [Donnini], 1244-46) e Vagni 2013, 756, n. 68.

38. Su cui Baldacchini, 2012 e Severi 2009 (anche per le stampe di Rasilio).

39. Sui tipografi senesi cfr. Rhodes-Feo 2005 e Danesi 2003.

ambiente culturale di riferimento. Questa tradizione mista, manoscritta e a stampa, è propria anche di altre prediche d'Amore, che tra la fine del Quattro e l'inizio del Cinquecento costituiscono un vero e proprio micro-genere. Quello che contraddistingue la *Predica* di Rasilio è la varietà, tipologica e culturale, dei suoi testimoni. La tradizione a stampa della *Predica* si articola al suo interno in diverse forme, che sono indicative della tradizione dei suoi testi. Compare infatti, come si accennava, in sillogi collettanee, espressione di una cultura all'incrocio tra nuove tendenze tipografiche di inizio Cinquecento e cultura cortigiana, di cui sono protagonisti alcuni editori, soprattutto veneziani. La *princeps* della *Predica* (o almeno la pubblicazione con la data conosciuta più alta) appare all'interno di una silloge di particolare rilevanza per la poesia tardo quattrocentesca e inizio cinquecentesca come il *Compendio de cose nove* di Calmeta, edito da Zoppino nel 1507.<sup>40</sup> La *Predica* compare inoltre in sillogi monoautoriali, che raccolgono soltanto opere di Rasilio, più volte stampata da diversi tipografi. E infine in stampe singole, popolari, di poche carte, venduta come prodotto autonomo e dotato, quindi, di una sua identità anche di genere letterario.

Si tratta, in tutti questi casi, di operazioni editoriali che a un'azione di divulgazione della nuova lirica alla moda associano anche finalità commerciali.<sup>41</sup> L'alto numero di ristampe rivela infatti il loro successo e l'interesse mostrato dagli acquirenti. Un esempio di capacità di lettura del mercato è la partecipazione di Zoppino alle fiere di Foligno, patria di Rasilio, e centro commerciale particolarmente fiorente negli anni della sua attività: proporre un autore locale era evidentemente una garanzia di vendita.<sup>42</sup>

Nel caso della *Predica*, le derivazioni tra questi diversi tipi di testimoni sono complesse, non sempre lineari, soprattutto per quanto riguarda i

---

40. Su cui Rossi 1989; e per un panorama globale Nuovo 2013.

41. Come si diceva, se Rasilio è morto nel 1508, queste sillogi sono tutte postume. Non è quindi possibile verificare un eventuale controllo da parte dell'autore, a meno di postulare edizioni perdute. Allo stato attuale si può pensare quindi all'azione di editori tipografi interessati a proporre un prodotto di successo, attraverso canali e contatti non sempre facilmente ricostruibili.

42. Per la fiera di Foligno, cfr. Sensi 1994 e Vacalebre 2021, anche per la bibliografia precedente; sulla fiera e Zoppino, cfr. Nuovo 2013, 306; Baldacchini, 2017: calcolando le sue edizioni tra 1516 e 1524, «in quasi il 34% del totale la data di fine stampa è in agosto-settembre, nel 22% in marzo-aprile. Questo è da mettere in relazione con la presenza a fiere e mercati come la Sansa a Venezia, Recanati, Foligno e Lanciano, ma anche con delle vere e proprie tournées in giro per l'Italia, durante le quali Zoppino vendeva i libretti dei testi recitati e cantati da Vincenzo [di Paolo]».

rapporti tra sillogi e stampe sciolte, che per certi aspetti sono due diversi media.

Un panorama tipologico simile si riconosce anche per la *Frottola de' cento eremiti*, un altro testo a testimonianza plurima (caso che non sempre si dà).<sup>43</sup> Vuoi per l'azione degli editori, vuoi per le circostanze stesse di trasmissione di testi per loro natura orali, recitativi, la frottola, come per certi aspetti la predica d'Amore, subisce forti processi di rielaborazione, tanto che a volte è difficile applicare il concetto di "errore". La situazione, nei casi più avanzati di rielaborazione, è in parte simile a quello che avviene per i cantari, per cui ogni testimone è documento di una realizzazione a suo modo compiuta.<sup>44</sup>

La frottola appare a stampa sia nella raccolta delle opere di Rasilio, almeno in parte con derivazioni dirette tra le diverse edizioni, sia in stampe popolari autonome, in lezioni o redazioni non sempre sovrapponibili tra loro. Anche il titolo presenta diverse versioni: cento sono gli eremiti nei titoli e nelle rubriche delle sillogi, a partire dall'edizione di Zoppino, Venezia 1511,<sup>45</sup> e nelle edizioni successive legate a questa raccolta; ma ottanta sono nella versione sciolta, apparsa a Siena per i tipi di Simone Nardi e Giovanni Landi nel dicembre 1511. Nella redazione di Siena, la meta del viaggio, nel titolo, è il Paradiso, mentre nelle altre due stampe sciolte la destinazione è la Sibilla (appenninica).

Per gran parte del testo, i diversi testimoni, fatti salvi i normali accidenti di copia, presentano soltanto alcune varianti che si possono classificare in modo relativamente sicuro all'interno della tradizione dei testi a stampa, sulla base delle preferenze di editori e stampatori, come le alteranze organiche di grafia e tratti fonetici. In alcuni casi si tratta di scelte

---

43. Non ho operato una collazione completa di tutti i testimoni della *Frottola*: le osservazioni che seguono sono condotte soltanto su alcuni aspetti della tradizione e non hanno pretesa di esaustività, ma vogliono essere soltanto indicative di alcune possibili linee di trasmissione e di storia della tradizione.

44. L'alta incidenza di varianti in una tradizione scritta di testi pensati per l'oralità e oralmente messi in scena, può essere pensata nei termini di trascrizione del "percepito", più che di trascrizione del "parlato", in cui in primo piano è la dimensione soggettiva di ogni trascrizione (si può pensare, ad esempio, alla diversa percezione, oltre che alla diversa realizzazione, di elementi metrici come dieresi o dialefi). A questo si aggiunge anche la possibilità che ogni attore/recitatore/fruitorerielabori in modi consapevoli e idiosincratici il testo. L'auto-dettatura del copista per molti aspetti si avvicina all'idea della trascrizione del percepito.

45. *Opera nona del facundissimo poeta maestro Marcho Rasilio da Foligno nouamente stampata zoe sonetti capituli egloge e una frottola de cento rimitti.*

ortografiche, linguistiche o metriche che possono risalire a un trascrittore o editore e che sono volontarie, legate a usi regolarizzanti che si stavano consolidando nella tipografia. In altri casi, intervengono varianti di struttura e di contenuto, per cui l'innovatore, che non è necessariamente l'autore ma può essere un trascrittore o un attore o un fruitore, interviene in modo più consapevole. La morfologia di queste varianti, posto che non si tratta di meri accidenti di copia, può anche essere un contributo, minimo, per cogliere le modalità di fruizione, di percezione e di copia di testi a stampa popolari.

Esemplificando, per comodità di riferimenti, sull'edizione Laureti<sup>46</sup> e la stampa di Nardi e Landi (ma avvertendo che le altre stampe sciolte presentano a loro volta altre varianti), si verifica come le varianti grafiche rientrano in una tipologia nota, e riguardano soprattutto l'alternanza tra una *scriptio* culta, con eredità latine o latineggianti, e una grafia più incline a usi moderni. Ad esempio, si registrano oscillazioni, ed eventualmente ipercorrettismi, nell'uso dell'*h*, nell'uso di *-ci-* e *-ti-* (*preciose/pretiose, speciali/spetiali*), o di altre grafie come *ad/a* davanti a consonante (*ad chi, a chi; advoltoio/avoltoio*). Anche la fonetica è un campo in cui l'oscillazione è legata agli usi locali e tipografici e alla persistenza di tratti latini o locali, e riguarda vocali toniche (*longhi/lungi, ursi/orsi, multi/molti cuoio/coio*), atone nei clitici (pronomi *ci/ce*; preposizione *de/di*), protoniche (*smesurato/smisurato, vintura/ventura, basilischi/basalischì, maledecta/maladecta*), postoniche (*diece/dieci, quindecì/quindecì, como/come*), e consonanti e semiconsonanti soprattutto nei casi di maggior variabilità, come nella palatale sonora (*maiure/maggiore, aiutò/agiutò*). La morfologia alterna tra forme toscane e letterarie e forme locali, ad esempio nel morfema di terza plurale del presente indicativo *-iamo/-amo* proprio, tra le molte altre aree di realizzazione, anche dell'Umbria (cfr. ad es. Spina 2007, 163), o di prima singolare dell'imperfetto (*stendea/stendeva, sedea/sedeva; e teniva [ipermetro]/teneva, havia/avea*), nell'uso del perfetto sigmatico o no (*volse/volle*, di tradizione poetica, già in Dante e Petrarca).<sup>47</sup> L'articolo maschile plurale varia tra *i* e *e* (*i denti/e denti, i can/e can*). Ma anche in questi casi si tratta di varianti

46. Condotta solo sull'edizione dell'*Opera nova* di Rusconi del 1516. Adotto qui le sigle L = ed. Laureti 2020; VP = *Viaggio di LXXX eremiti al paradiso celeste*, Simone Nardi e Giovanni Landi, Siena 1511; VS = *El Viazo di cento heremiti che andorno Alla Sybilla*, senza note tipografiche; VS1 = *El viazo de cento heremiti che andarno ala Sibilla*, senza note tipografiche, stampato in forma di prosa (cfr. n.13).

47. Cfr. Vitale 1996, 195 e 197; Serianni 2001, 191.

note nel panorama tipografico di inizio Cinquecento. Sul piano della morfosintassi si segnala una diversa distribuzione delle preposizioni e delle reggenze, ad esempio l'alternativa per la preposizione strumentale «per lavarse de quello» vs «per lavarsi con quello». Le varianti lessicali tendono a una diversa distribuzione di parole popolari o culte (*fermamo/posiamo, nutriti/pastiti, se destò/si svegliò*).

Altre varianti sono invece di contenuto. In alcuni casi, la modifica è quasi certamente dettata dalle circostanze di diffusione, vendita, recitazione: ad esempio, nella versione in silloge, l'io narrante a un certo punto si dichiara folignate (L, 1144-1145: «ch'io fusse da Fuligni. / Viddi multi signi [...]»), mentre nelle stampe è di Bologna: «ch'io fosse bolognese / più cose vidi palese» (VS, c. [5]rb), «ch'io fosse Bolognese / più cose vidi palese» (VS1, c. b[3]v), con necessaria modifica del verso successivo per mantenere la rima.<sup>48</sup> Ma al di là di questi aggiustamenti, è spesso l'assetto testuale che viene modificato. Le stampe si differenziano infatti sostanzialmente in alcuni luoghi, soprattutto verso la fine della frottola. Ad esempio, la redazione L si interrompe piuttosto bruscamente, mentre in altri testimoni dell'*Opera* e nella stampa VS prosegue con altre strofe, coerenti con le strofe precedenti e che si chiudono, in modo più organico, con una benedizione finale, in modo del tutto affine alla redazione attestata da VP, che però, a sua volta, presenta una sezione diversa nella parte che immediatamente precede questo finale. Proprio la logica conclusione e l'affinità con il finale della *Predica d'Amore* che si conclude con una benedizione simile a quella della *Frottola*, depongono a favore dell'autorialità della redazione più ampia, che sembra essere stata ridotta nella redazione della silloge (L). Nel suo complesso, le varianti di questo tipo sono piuttosto costanti nei diversi testimoni e meriterebbero una disamina più approfondita.

La rielaborazione anche vivace è un tratto costitutivo, e indicativo, del genere della frottola nel suo versante giullaresco, recitativo. Un testo frottolesco come quello di Rasilio, sia per il contenuto, narrativo e che procede per scene o per sezioni ben scandite, sia per la forma metrica non chiusa, può essere facilmente ampliato o ridotto *ad libitum*, con l'inserzione o l'espunzione di parti più o meno coerenti con il contesto.<sup>49</sup> Nella

48. Passo che quindi potrebbe orientare per definire l'origine della stampa, prive di note tipografiche. Altri casi e analisi di varianti in Vaccaro 2024.

49. Per l'oralità e il contesto di trasmissione dei testi rinvio a Richardson 2004 e Degl'Innocenti-Rospocher 2016, oltre che a Degl'Innocenti 2008.

*Frottola* succede ad esempio con alcuni elenchi (di animali, di piante) che costellano il testo e che si prestano bene a un'operazione di espansione o riduzione. In questo contesto si può spiegare, ad esempio, anche la presenza della sezione, già ricordata, in un metro lievemente diverso, dedicata interamente al vanto delle abilità taumaturgiche dell'io narrante, un medico di piazza che celebra la sua capacità di curare ogni malanno. Questa sezione è unitaria per forma e per tema e non è escluso che si tratti di un testo originariamente autonomo e poi introdotto senza cambiamenti nella *Frottola*. L'inserimento di alcuni versi eterometrici non sarebbe estraneo all'*usus* di Rasilio, incline alla polimetria anche in altri dei suoi testi più estesi (come le egloghe).

Proprio per questo carattere così mobile, non è sempre facile valutare il confine tra variante ed errore. Tuttavia, spesso è possibile riconoscere un'oscillazione dovuta a incomprensioni o banalizzazioni: ad esempio il latinismo *culici* ("zanzare") di «Culici senza posse» (L, v. 243), viene ridotto a «Chi sete senza posse» in VP e completamente equivocato in VS («col felgi senza posse»). In alcuni casi, una stampa sciolta può portare lezioni migliori: ad esempio, una creatura fantastica, nella lezione di L, v. 267, è indicata come una «dea» femminile, con una confusione con un altro personaggio, la *driadea* che subito dopo interviene, mentre in VP e VS, più correttamente, è un «dio» maschile (il dio sarà ripreso poco dopo e indicato come satiro).

Inoltre, una variante può rivelare una predisposizione per l'imitazione dell'oralità, come quando viene preferito l'esclamativo contro un più neutro connettivo: «Meffè certe brigate» della silloge (v. 236, *Opera*, Zopino 1515, e L che però stampa «me fe»), contro le stampe VP e VS che leggono «Allor certe brigate» (o «Allhor»). Spesso non è facile decidere la direzione dell'innovazione. In alcuni luoghi, sembra attiva una forma di censura o autocensura, per cui un'esclamazione come «Per Dio, che anchor rintonna» viene resa con un più neutro e, si può ipotizzare, non originario «Certo ch'ancor m'introna».<sup>50</sup>

Se le divergenze grafiche, fonetiche o lessicali, che non incidono sulla struttura narrativa della frottola, sono frutto di scelte culturali, ma riconducibili al lavoro di tipografia, e nel caso di ampliamento o riduzione degli elenchi, al limite, anche a scelte dettate da ragioni materiali, di impaginazione e di spazio, per quanto riguarda le varianti più complesse,

50. Se si guarda all'*usus* di Rasilio l'esclamazione si trova anche nel capitolo *Hor che acceso mi son tutto in un sguardo*, v. 46: «Heh no, per Dio, non far, che grande errore».

come quelle che investono intere strofe o serie di strofe, si può essere in dubbio se non si tratti di redazioni diverse attribuibili all'autore, o dell'azione di copisti, editori, o in generale di fruitori, lettori e attori molto interventisti. In assenza di una più precisa definizione cronologica è un problema difficile da risolvere; se i testimoni sono postumi, privi di controllo autoriale, si riduce però la possibilità di riconoscere la mano dell'autore.

La pratica performativa orale, la possibilità di appropriarsi di testi altrui e di interpolare attestata per la tradizione di Rasilio, la natura stessa della frottola sembrano infatti lasciare ampi margini di manovra a interpreti che hanno un ruolo attivo nella tradizione. La sezione della *Frottola de' cento eremiti* dedicata alle mirabolanti abilità mediche del suo protagonista, ad esempio, autorizza a riconoscere nel testo la possibilità di creare un mosaico di più pezzi e gestirli in modo combinatorio.

Affine a queste forme di contaminazione è la condivisione di immagini e lessico con testi vicini per ispirazione, che in alcuni casi arriva all'identità. Questa permeabilità propria della letteratura popolare si vede attiva, in diretta, nella *Frottola de' cento eremiti*, che soprattutto nella sua sezione più "ciarlatanesca" condivide versi e situazioni con un'anonima *Operetta de vno che finge hauere cercato tutto il mondo*,<sup>51</sup> che è alla frottola assimilabile: un vanto esagerato, tutto giocato tra mirabilia e oscenità (con l'equivoco molto più evidente ed esplicito che nella *Frottola*).<sup>52</sup>

---

51. Nell'edizione di Giovanni Domenico Veneziano: *Operetta de vno che finge hauere cercato tutto il mondo: con molte altre gentilezze aggiunte: cosa da recitare a qualche co(n)uito et da leggere piaceuolissima*, Stampato in Roma ad instantia del discreto homo Dominico detto il Venetianello, adi x de maggio 1521 ([4] c.: ill.; 4°; CNCE 80250); edizione digitalizzata dalla München Bayerische Staatsbibliothek (Rar. 1091) <https://www.digitale-sammlungen.de/en/details/bsb00004550>. Edit16 segnala anche un'edizione di Giovanni Battista Carminate di Lodi (Roma 1512), non localizzata (CNCE 68216).

52. L'*operetta* è metricamente una frottola, a dominanza di settenari a rima baciata. In molti luoghi la regolarità metrica viene meno e si riconoscono, ad esempio, endecasillabi con rimalmezzo (7+5), e in alcuni punti sequenze di ottonari più vicini alla frottola musicale o alla ballata o canto carnascialesco. Anche per il contenuto composito del testo, per quanto la varietà sia un tratto connaturato della frottola, non escludo che l'*operetta* sia il frutto di un lavoro di ricomposizione di testi già esistenti.

	<i>Frottola de' cento eremi</i> <sup>53</sup>	v.	<i>Operetta de uno che finge</i>
Liiv	Lingua non è bastante	44	la mia lingua non bastaria
Qv	Non è sterile et dura provincia sotto el sole, et sia como esser vòle, – aspra o lontana, o fidel o pagana – o patarina  o in terra o in marina che non habia cercata	92-97	o sia pur come esser vole so che non è sotto el sole christiani né saraceni, heremiti, peregrini, come ho detto preti et frati tutti gli ho examinati,
		60	l'ho cercata tutta quanta
Pr	acque, ogli, suchi, seme et radicine et con mie medicine ciechi risano et stroppi do pilole et scioppi – et lectuarii dulci, acetosi et amari  Tacio le multe carte ch'io ho qui senza macule	186-197	Siasse pur che mal se vole: con radiche et con parole io risano ogni ferita. Se non è l'alma partita senza cassia né siropi io guarisco ciechi e zopi. La mia arte senza maculi vi farà veder miraculi, e de gran segni et con sottil ingegni vo' sanare et medicare ogni malhura
Pr	i'ho de tutte l'herbe vertù dolci et acerbe, – fron- de et fiori scorze, gemme, humori acque, ogli, suchi, seme et radicine,	217-221	io ho di tutte l'herbe dolce, amare et acerbe ho frutti, fronde e fiori, come radici et humori, et fra l'altre una radice
Piiv	O, donne, che figlioli far forse non possete, pigliate mentre havete – la vintura.	203-207	io per darvi mie virtù la qual donna se tu non po ingravidare et hai voglia di fare figlioli

53. Cito da *Opera* 1515, con indicazione della carta; trascrizione conservativa, ma con introduzione di segni diacritici, distinzione tra *u* e *v*, unificazione di *s* alta e bassa.

Pv	Con mia cosa apro et serro, foro pertusi et buchie	241-244	Io inchiodo e ferro et apro e serro busi et pertusi con mie man benedette
Pv	pongo coppe et cumitti	245-246	butto coppe et coppette et pongo corni et cornette

I testi condividono cioè una stessa cultura, e in alcuni passi l'affinità è così forte che è lecito pensare a un contatto diretto o a fonti comuni e a un idioletto da cerretani, che poteva essere adottato al bisogno. Se dal punto di vista ecdotico è un dato tutto sommato laterale, mi sembra però molto indicativo dal punto di vista della storia della tradizione e letterario: si dà infatti una permeabilità tra testi di cui si deve tenere conto nella loro valutazione. La circolazione di questi testi, tra l'altro, è spesso difficile da verificare, soprattutto per la scarsità dei documenti, e probabilmente non a senso unico, anche se in questo caso mi sembra probabile che a esercitare l'influsso sia stato Rasilio, come nei versi della *Predica d'Amore* interpolati in un'altra predica: un'embrionale possibilità di parlare della fortuna delle sue opere.

## Bibliografia

- Andres 2024 = S. Andres, *Arti magiche, mostri, demoni e meraviglie. Spigolando tra le opere di Marco Rasilio*, in Gentili-Laureti 2024, 314-334.
- Avril 2022 = F. Avril, *Un cycle de Tristan inédit. A propos du ms Cappon. 227 de la Bibliothèque Vaticane*, «The Vatican Library Review» 1, 1 (2022), 3-26.
- Baldacchini 2012 = L. Baldacchini, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia Annali (1503-1544)*, nota di A. Quondam, Manziana (Rm) 2012.
- Baldacchini 2017 = L. Baldacchini, s.v. Rossi (*De Rossi*) Niccolò d'Aristotele de', detto lo Zoppino, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVIII, Roma 2017, 679-681.
- Bembo, *Rime* (Donnini) = P. Bembo, *Le rime*, 2 voll., a c. di A. Donnini, Roma 2008.
- Bembo, *Stanze* (Gnocchi) = P. Bembo, *Stanze*, a c. di A. Gnocchi, Firenze 2003.
- Biviglia-Romani 2024 = M. Biviglia, F. Romani, *Documenti d'archivio su Marco Rasilio*, in Gentili-Laureti 2024, 44-79.
- Bosisio 2018 = M. Bosisio, «*La regina che Urbin signoreggia*»: Elisabetta Gonzaga nelle opere poetiche di Panfilo Sasso e di Marco Rosiglia, in C. Continisio, R. Tamalio (a c. di), *Donne Gonzaga a Corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, Roma 2018, 369-380.
- Bosisio 2024 = M. Bosisio, *Velame bucolico e sgarci autobiografici: l'egloga "Ove ito so" di Marco Rasilio*, in Gentili-Laureti 2024, 226-245.
- Bucchi-Cosentino-Crimi 2019 = G. Bucchi, P. Cosentino, G. Crimi (a c. di), *L'editoria popolare in Italia tra XVI e XVII secolo. Testi, collezioni, mestieri*. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi Roma Tre-Fondazione Marco Besso, Roma 13-14 dicembre 2017, Roma 2019.
- Burckard, *Liber notarum* (Celani) = J. Burckardi, *Liber notarum ab anno mccc-clxxxiii usque ad annum mdvi*, a c. di E. Celani, Città di Castello 1910-1942 (RR.II.SS.).
- Calmeta, *Triumphs* (Guberti) = V. Calmeta, *Triumphs*, edizione critica a c. di R. Guberti, Bologna 2004.

- Carlomusto 2024 = A. Carlomusto, *La lirica di Marco Rasilio tra Corte e piazza*, in Gentili-Laureti 2024, 92-113.
- Comboni 2020 = A. Comboni, *Canzonieri a Milano a cavallo dei secoli. L'Anonimo dell'Alessandrina*, in S. Albonico, S. Moro (a c. di), *Gaspare Ambrogio Visconti e la Milano di fine Quattrocento. Politica, arti e lettere*, Roma 2020, 351-371.
- Danesi 2013 = D. Danesi, *Tipografi, editori e librai a Siena, 1502-1650 circa*, «La Bibliofilia» 115, 1 (2013), 25-40.
- Degl'Innocenti 2008 = L. Degl'Innocenti, *I «Reali» dell'Altissimo: un ciclo di cantari fra oralità e scrittura*, Firenze 2008.
- Degl'Innocenti-Rospoche 2016 = L. Degl'Innocenti, M. Rospoche, R. Salzberg (a c. di), *The Cantastorie in Renaissance Italy: Street Singers between Oral and Literate Cultures*, «Italian Studies» 71/2 (Special Issue) (2016).
- De Simone 2022 = G. De Simone, *Un esempio inedito di collezionismo nella Roma del Settecento. Il Cappon. 227 della Biblioteca Apostolica Vaticana e le sue miniature*, «The Vatican Library Review» 1, 1 (2022), 27-39.
- Favaro 2024 = M. Favaro, *Tra allegoria e parodia. La "Frottola de' cento romiti" e i suoi rapporti con la tradizione letteraria*, in Gentili-Laureti 2024, 178-189.
- Gallico 1961 = C. Gallico, *Un libro di poesie per musica dell'epoca d'Isabella d'Este*, Mantova 1961.
- Gasperoni 2009 = L. Gasperoni, *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522)*, Manziana (Rm) 2009.
- Gentili-Laureti 2024 = S. Gentili, E. Laureti (a c. di), *Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius*. Atti del Convegno Nazionale sul poeta Marco Rasilio di Foligno (1450/1460 ca - 1508), Foligno-Spoleto 2024.
- Irace 2024 = E. Irace, *"La conversione di santa Maria Maddalena" di Marco Rasilio e la circolazione dei libri popolari in Italia tra XVI e XVII secolo*, in Gentili-Laureti 2024, 114-129.
- Jacobilli 1658 = L. Iacobilli, *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Provinciae Umbriae Alphabetico Ordine digesta. Una cum Discursu praefateae Provinciae*, Foligno 1658 (rist. anast. Sala Bolognese [Bo] 1973).
- Jedin 1972 = H. Jedin, *Chiesa della fede, Chiesa della storia. Saggi scelti*, Brescia 1972.
- Largaiolli 2006 = Rec. a Calmeta, *Triumphs* (Guberti), 186-194.
- Largaiolli 2010 = M. Largaiolli, *Le Egloghe di Marco Rasiglia (1460?-1508?)*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 107 (2010), 137-190.

- Largaiolli 2019 = M. Largaiolli, *“La Predica d’Amore”*. *Indagine su un genere parodistico quattro-cinquecentesco con edizione critica dei testi*, Trento 2019.
- Largaiolli 2024 = M. Largaiolli, *Metrica e generi nella “Froctola” del giovane che per amore si fece eremita di Marco Rasilio*, in Gentili-Laureti 2024, 202-224.
- Laureti 2020 = E. Laureti, *“La Frottola de’ cento Romiti” di Marco Rasilio da Foligno*, Foligno-Spoleto 2020.
- Laureti-Marinelli 2022 = E. Laureti, B. Marinelli (a c. di), *Pianto della Madonna. Marco Rasilio*, Foligno-Spoleto 2022.
- Leonardi 1983 = L. Leonardi, *Il codice Campori 187*, «La Bibliofilia» 85, 1 (1983), 3-25.
- Leoni, *Comedia* (Piscini) = F. Leoni, *La comedia del geloso*, introduzione, testo, note a c. di A. Piscini, Roma 1990.
- Looney 2013 = D. Looney, *Ariosto’s Dialogue with Authority in the “Erbolato”*, «Modern Language Notes» 128, 1 (2013), 20-39.
- Nuovo 2013 = A. Nuovo, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston 2013.
- Opera* 1515 = *Opera del dignissimo doctore medico et poeta maestro Marcho Rosiglia da Fuligno, cioe Sonetti: Capituli: Egloghe: Strambotti: et due prediche damore nouamente*, Venezia 1515.
- Pettas 1995 = W. Pettas, *A Sixteenth-Century Spanish Bookstore: The Inventory of Juan de Junta*, «Transactions of the American Philosophical Society» 85, 1 (1995), 1-247.
- Picot 1894 = E. Picot, *La raccolta di poemetti italiani della Biblioteca di Chantilly*, «Rassegna bibliografica della letteratura italiana» 2 (1894), 114-123, 154-167.
- Pulci, *Morgante* = L. Pulci, *Morgante*, a c. di F. Ageno, Milano-Napoli 1955.
- Radiciotti 1904 = G. Radiciotti, *Teatro, musica e musicisti in Recanati*, Recanati 1904.
- Rati 2024 = A.R. Rati, *Un inedito rifacimento in versi della “Circinia” di Marco Rasilio*, in Gentili-Laureti 2024, 246-312.
- Rhodes-Feo 2005 = D.E. Rhodes, M. Feo, *Sul tipografo Simone di Niccolò Nardi da Siena*, «Studi medievali e umanistici» 3 (2005), 29-74.
- Richardson 2004 = B. Richardson, *Stampatori, autori e lettori nell’Italia del Rinascimento*, Milano 2004.
- Rossi 1989 = A. Rossi, *“Opera noua composta per diuersi auctori”*. *Un’antologia del 1502*, in M. Santagata, A. Quondam (a c. di), *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, Modena 1989, 157-176.

- Salzberg 2014 = R. Salzberg, *Ephemeral city. Cheap print and urban culture in Renaissance Venice*, Manchester 2014.
- Sensi 1994 = M. Sensi, *Umanesimo e imprenditoria nella Foligno del quindicesimo secolo*, in P. Lai, A.M. Menichelli (a c. di), *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, I, Foligno 1994, 57-97.
- Serianni 2001 = L. Serianni, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma 2001.
- Severi 2009 = L. Severi, *Sitibondo nel stampar de' libri. Niccolò Zoppino tra libro volgare, letteratura cortigiana e questione della lingua*, Roma 2009.
- Signorini 2008 = S. Signorini, *Poesia a corte. Le rime per Elisabetta Gonzaga (Urbino 1488-1526)*, Pisa 2008.
- Spina 2007 = R. Spina, *L'evoluzione della coniugazione italaromanza. Uno studio di morfologia naturale*, Catania 2007.
- Vacalebre 2021 = N. Vacalebre, *Nel mezzo della fiera. Nuove ipotesi sulle origini dell'edizione folignate della Commedia*, «La Bibliofilia» 123, 2-3 (2021), 237-250.
- Vaccaro 2024 = G. Vaccaro, *Cose varie e a noi incredibili: il 'Viaggio di LXXX Eremiti'*, in Gentili-Laureti 2024, 190-201.
- Vagni 2013 = G. Vagni, *L'«honorata schiera» della duchessa Elisabetta. Ipotesi attributive sul "Tirsi" di Baldassar Castiglione e Cesare Gonzaga*, «Aevum» 87, 3 (2013), 733-758.
- Vitale 1996 = M. Vitale, *La lingua del Canzoniere ("Rerum vulgarium fragmenta") di Francesco Petrarca*, Padova 1996.